



CHIESA  
EVANGELICA  
VALDESE

Via IV Novembre, 107  
00187 ROMA  
Tel. 06 6792617  
www.chiesavaldeseroma.it  
wpfannkuche@chiesavaldeese.org

Bollettino  
ai membri  
ed amici  
della Comunità

Novembre 2021

# Protestanti a Roma

## **ECCLESIA SEMPER REFORMANDA**



In occasione del I centenario della Riforma protestante, nel 1617, uscì in Olanda un'incisione su rame di un artista anonimo, dal titolo: «La luce è messa sul candeliere», che trovò immediatamente una larga diffusione. Al centro la luce sul candeliere che illumina i volti di una serie di riformatori, ognuno con il proprio profilo, ma uniti come in una fotografia di famiglia. Da sotto, dal buio, un cardinale, il diavolo, il papa e un monaco che cercano di spegnere la fiamma; nel loro soffio si legge: «erudizione perversa», «spirito menzognero», «successione fasulla», «parvenza di santità, ovvero dissimulazione». (Lutero, *La Cena di Cristo, confessione (1528)*, a cura di W. Pfannkuche, Torino, Claudiana 2021, Introduzione, p. 11)

*Si propone un intervento del fratello Mattia Viggiano in merito alla Dichiarazione di fede avanzata della Chiesa metodista di via XX Settembre in Roma, che la Commissione d'Esame dell'ultima Conferenza del III Distretto ha valutato utile segnalare, interrogandosi sulla possibilità di farla propria da parte di ciascuna Chiesa locale.*

Vorrei condividere con voi le mie personali riflessioni scaturite dopo l'Assemblea di Chiesa del 24 ottobre, inerenti la Dichiarazione di fede proposta durante la Conferenza Distrettuale del 12 giugno, in riferimento alla frase che ha suscitato un piccolo dibattito teologico che verrà poi discusso più ap-

profondamente.

*“Noi crediamo in Dio padre - madre, Creatore di tutti gli esseri viventi”*

Questa la parte discussa della dichiarazione, cui segue il commento della Chiesa di via XX Settembre che l'ha proposta:

*La D è maiuscola, invece padre-madre con la lineetta non denota la distinzione o la differenza del genere maschio e femmina, ma è attribuito tutto a Dio. Se scrivessimo Dio padre e madre con l'uso della congiunzione e, evidenzieremmo i generi umani, invece così con questo linguaggio inclusivo indichiamo qualcosa di indistinguibile, inseparabile.*

Vorrei anzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti durante l'esposizione della relazione, in particolar modo a chi ha chiesto delucidazioni in merito alla frase sopra riportata. Chi mi conosce sa che non sono propriamente un amante delle esposizioni e delle relazioni fatte di numeri, statistiche, nozioni amministrative ecc. Per quanto servano anche questi, è facilmente intuibile come siano certamente meno interessanti da ascoltare rispetto a un sermone, un testimonianza di fede od una riflessione teologica.

Il vedere come diversi dei presenti si sono inseriti nel dibattito, non può che farmi piacere, soprattutto perché mi sono trovato in sintonia con molti dei pensieri (e dei dubbi) esposti.

Quella che segue è una mia più approfondita riflessione, maturata anche grazie al confronto, seppur breve, avuto durante e dopo l'Assemblea con alcuni di voi.

Come spiegato nel rispondere ad alcune domande rivoltemi, questa è una frase presa da una Dichiarazione che è stata presentata durante la Conferenza Distrettuale. In alcune parti rispecchia il mio pensiero, in altre meno. O meglio, direi che le trovo suscettibili di interpretazioni ambigue.

Personalmente sono fortemente convinto di una cosa: la Rivelazione cristiana è, appunto, un concetto che ha origine e procede da Dio. Non siamo noi, quindi, a dover piegare a nostro piacimento ciò che è rivelato per raggiungere i nostri intenti umani, etici, politici o di qualunque altro genere. Mi riferisco tanto agli intenti ignobili quanto a quelli più puri e “buoni”.

*segue in terza pagina*



# AVVISI

**Nella sezione “Cosa insegniamo” del nostro sito web [www.chiesavaldeseroma.it](http://www.chiesavaldeseroma.it) è possibile ascoltare un sintetico commento a ciascuna domanda/risposta del *Catechismo di Heidelberg (1563)*, nonché scaricarne l'edizione cartacea a cura del prof. Francesco Lo Bue (Claudiana 1960).**

*Pubblichiamo il saluto della sorella Daniela Faraci, che termina i suoi 15 anni di presenza all'interno del Concistoro, gli ultimi dei quali in qualità di presidente. A lei va il caloroso ringraziamento di chi resta in carica e di tutta la Comunità di via IV Novembre per il servizio svolto, nel costante spirito di ascolto, collaborazione e disponibilità. Nella consapevolezza che non farà mancare la sua esperienza per chiunque ne avesse bisogno.*

Dopo aver svolto diversi incarichi all'interno del Concistoro, è arrivata per me la scadenza del terzo mandato e quindi il momento di lasciare. Anzi ad essere precisi, ho superato da alcuni mesi la scadenza e questo perché con i lavori in cantiere nell'appartamento e nello studio pastorale, i traslochi e l'avvicendamento dei due pastori, il Concistoro ha reputato fosse più conveniente mantenere la mia presenza almeno fino all'insediamento del past. Pfannukuche.

È stato considerato che io fossi stata la persona che aveva seguito fin dall'inizio i lavori, che avrei potuto assicurare una continuità di impegno. Anche la difficoltà di alcuni aspetti organizzativi e logistici in piena estate con assenze, mancanza di disponibilità e il perdurare dell'emergenza pandemia, hanno contribuito al prolungamento del mio mandato.

Questo mi ha dato modo di affiancare nelle prime settimane del suo incarico il pastore Pfannukuche, di poter collaborare nei primissimi suoi approcci con la nostra comunità ed è mio desiderio augurare a lui e ai membri del Concistoro un sereno proseguire.

Forse nel 2006, quando William Jourdan mi insediò nel ministero diaconale, non avrei immaginato che sarei stata la prima anziana donna della nostra comunità, e poi la prima presidente di Concistoro donna!

Posso considerare questi piccoli primati come un normale segno dei tempi di cui sono figlia e certamente non me ne faccio gloria alcuna, anche se però mi piace poter legare il mio nome ad un cambiamento.

Un cambiamento che può essere letto come normale conseguenza di quello storico, ma che può anche far tornare a riflettere sul ben più grande cambiamento che fu quello che leggiamo in *Galati 3,28* “Non c'è né Giudeo, né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.”

Dando rilievo all'affermazione di Paolo che supera discriminazioni religiose, sociali e sessuali, e non in nome di un manifesto con cui si dà vita ad una riforma sociale per affermare quelli che oggi si chiamerebbero diritti civili, ma per comunicare che siamo tutti accolti nel popolo di Dio e che tutti insieme formiamo un solo corpo, pur essendo membra diverse.

Quindi da parte mia nessuna rivendicazione femminista, ma la scelta consapevole del servizio per amore; la coscienza e l'affermazione della novità evangelica rispetto alla dignità e la partecipazione ugualitaria della donna alla salvezza e alla vita delle comunità.

In questa nostra comunità di IV Novembre io sono stata presente in tutte le fasi della mia vita, dall'infanzia; impegnata via via in diversi servizi. Se sono riuscita ad offrire tempo, disponibilità e collaborazione è stato anche e soprattutto grazie alle persone che mi hanno affiancato, ai fratelli e alle sorelle con cui ho sempre tentato di condividere decisioni ed impegni e nulla avrei potuto fare senza il loro sostegno e il loro supporto.

A tutti coloro che in questi anni si sono avvicinati in Concistoro, a tutti coloro che nei culti sono stati seduti al mio fianco nell'ascolto della Parola e nella lode al Signore, a tutti coloro che hanno pregato insieme a me il Signore, nostro Dio, a tutti il mio fraterno e riconoscente ringraziamento.

## CULTI DEL MESE

Tutte le domeniche alle ore 11.00. La prima domenica del mese, Culto con Cena del Signore. I Culti sono celebrati insieme alla Comunità francofona, con preghiere e inni bilingui.

## CULTI INFRASETTIMANALI

Tutti i mercoledì alle ore 18.30. La ZTL del centro storico è aperta dalle ore 18.00. Il **24 novembre**, a chiusura del ciclo sulla Creazione, interverrà il coro della Chiesa di piazza Cavour.

**CULTI A LATINA**  
(via dei Peligni 36, ore 17.00)  
Domenica 14 novembre.

**UN CORSO DI... CATECHISMO, OMILETICA, STUDIO BIBLICO**  
Per chi desidera... 1) frequentare un corso di formazione cristiana e diventare membro della Chiesa valdese; 2) confrontarsi con le basi della predicazione e della liturgia; 3) condurre uno studio “scientifico” della Parola di Dio... parte un corso annuale, tenuto dal pastore (348/3043839), incentrato sul Sermone sul Monte, il catechismo di Gesù. Il primo incontro si terrà venerdì **12 novembre dalle ore 18.30 alle ore 20.00.**

**SERVIZIO VESTIARIO**  
Il servizio di distribuzione abiti usati si tiene ogni lunedì nel primo pomeriggio.

**NELLA SPERANZA**  
Si comunica il decesso della sorella Yolande Descombes Pellegrini. Rendiamo grazie al Signore nel suo ricordo e per la certezza della Resurrezione.



Possiamo dibattere, discutere, confrontarci, cercare un modello di comportamento basato sull'esempio di Cristo o degli apostoli, questo sì. Ma come possiamo, mi domando e vi domando, pretendere di spiegare Dio secondo i nostri canoni ed il nostro linguaggio umano e terreno?

Il commento fatto da via XX Settembre dice una cosa giusta: "così facendo indicheremmo dei generi umani". Non so se l'intento e la riflessione che ha guidato chi ha scritto tale Dichiarazione sia il mio medesimo. Ciò che io mi sento di dire è che credo sia vero che tali generi umani non possono definire totalmente Dio, ma esistono e definiscono noi, tramite lingue e parole specifiche. Si tratta però di linguaggi terreni, appartenenti alla nostra storia, alla nostra dimensione, ai nostri tempi (intesi come tempi dell'umanità).

Per volontà di Dio esistiamo in un punto dello spazio, del tempo e della storia, in una realtà che ha delle proprie caratteristiche alle quali siamo soggetti e che regolano l'esistenza nostra, degli animali e del pianeta intero, ma che spesso differiscono da ciò che avviene in altre parti dell'Universo (pensiamo alle quattro stagioni la cui rappresentazione artistica e poetica è possibile qui sulla Terra proprio per le peculiarità che la caratterizzano). Utilizziamo diversità di linguaggi elaborati per rappresentare ciò che ci circonda e per comunicare tra noi, come gli animali utilizzano un altro tipo di comunicazione. Alla luce di ciò, mi pare chiaro che nel rivolgersi a noi, tramite la Rivelazione che ha attraversato diverse epoche storiche, Dio si sia servito e si serva di un linguaggio umano. Come potremmo noi capire Dio con le nostre menti? Come posso anche solo immaginare Dio? Esiste nella storia dell'uomo qualcuno che possa dire di aver compreso totalmente Dio? Chi è Dio? Cos'è Dio? Come è fatto Dio?

Secondo ciò in cui crediamo, esiste una sola persona che ha dato una risposta. Si chiama Gesù Cristo. Ma attenzione, ci ha dato una risposta comprensibile sempre secondo i nostri linguaggi ed il nostro modo di guardare la realtà con i nostri sensi e le nostre menti. Filippo chiede, nel vangelo di Giovanni, "Signore, mostraci il Padre". E cosa risponde Gesù? "Chi ha visto Me ha visto il Padre". E Mosè, quando domanda a Dio il Suo nome, che risposta riceve? "Io sono Colui che sono". Ed ancora, nel vangelo di Giovanni e nella prima lettera di Giovanni, troviamo dichiarazioni simili: "Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Dio, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere" e "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi".

Quello che sto cercando di condividere con voi è il pensiero che la dimensione di Dio non possa esser al momento compresa da noi, che risiediamo in una dimensione nostra, terrena appunto, se non tramite ciò che Dio stesso, nel corso della storia della Rivelazione e tramite un linguaggio a noi accessibile, ha stabilito di comunicarci. Gesù stesso parlava in parabole. La Bibbia intera è piena di metafore e simbolismi.

Alla luce di tutto ciò, mi sento di affermare che il

dibattito sulla necessità o meno di definire Dio "Padre", o "Padre e Madre", o in nessuno dei due modi, lasci un po' il tempo che trova, ma non vorrei essere frainteso. Non sto affermando che non abbia senso un confronto ed un dibattito teologico stimolante, come non ho la pretesa di risolvere un argomento che è stato affrontato anche da diversi papi della Chiesa cattolica romana oltre che da svariati teologi, senza che si sia mai raggiunta un'idea unanime.

Quello che mi sento di dire è che dipende da quale angolazione pretendiamo di dare o avere una risposta a tali domande.

Se la nostra pretesa è quella di capire come è fatto Dio, nel suo "piano" di esistenza, credo che sia una missione fallita in partenza. Ci sentiremmo come Agostino nel famoso aneddoto in cui un bambino gli risponde che con la sua piccola mente egli non può pretendere di scandagliare i misteri di Dio oppure, per seguire un detto più banale e popolare, ci metteremmo a discutere del "sesso degli angeli". Mi sento di utilizzare, in tal caso, la definizione di uno dei più importanti teologi del '900, Karl Barth, il quale definisce Dio il "totalmente altro". Se invece vogliamo parlare di Dio tramite un linguaggio umano che, come mostrato in alcuni passaggi sopra citati, è il modo che è stato utilizzato per raggiungerci, per rivelarci ciò che doveva esser rivelato e per farci comprendere cose altrimenti incomprensibili, allora mi pare del tutto normale utilizzare termini appartenenti alla nostra natura di esseri umani. Gesù stesso utilizza la parola "Abbà" che, come sappiamo, è un modo informale, tenero, infantile (in senso buono) in lingua aramaica, utilizzato per rivolgersi al padre terreno. Il nostro "babbo" insomma.

Alla luce di tutto ciò, non è forse più logico interrogarsi su ciò che Dio, tramite Cristo ed il nostro linguaggio umano ci vuole dire, piuttosto che inerparsi in sentieri tortuosi discutendo di come è fatta quell'Entità, quell'Essere da cui tutto ha origine e che il solo tentativo nel provare ad immaginarlo è in grado di suscitare stupore, meraviglia e mistero? E non dovremmo, in aggiunta, provare un ancor più profondo senso di gratitudine pensando che, in Gesù, Lui si è fatto conoscere e comprendere da noi al punto da spingere Paolo a scrivere ai Filippesi che "pur essendo in forma di Dio... svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini"?

Tutti gli altri tentativi di piegare la Rivelazione o strumentalizzarla, anche per scopi nobili, buoni, per cause "etiche" o "sociali", personalmente non mi interessano, come non mi interessano le interpretazioni tendenti al relativismo. Se nel Padre Nostro Dio è definito "Padre", è per comunicarci qualcosa di Lui, in un linguaggio raggiungibile e comprensibile da noi esseri umani.

Pretendere di voler aggiungere o togliere qualcosa sulla base di disquisizioni grammaticali, non è corretto. Il linguaggio di Dio nella Bibbia, così come quello di Gesù, sono già inclusivi pur utilizzando termini specifici. Siamo noi che abbiamo la responsabilità di applicarli nel concreto.



**COLORO CHE, NON FORNITI DI INTERNET, DESIDERASSERO  
ESSERE RAGGIUNTI DAL SERMONE DOMENICALE POSSONO  
CONTATTARE IL CONCISTORO PER UN INVIO POSTALE**

## **Ringraziare e condividere, contribuire e sostenere PUOI FARLO IN QUATTRO MODI**

- In contanti, in busta chiusa con nome, cognome, data e cifra, possibilmente utilizzando apposito modulino.
- Con assegno, intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre.
- Direttamente dal sito internet ([www.chiesavaldeseroma.it](http://www.chiesavaldeseroma.it)) alla sezione “Sostienici”, mediante PayPal o bonifico bancario, secondo tagli preformati.
- Con bonifico bancario sul C/C intestato alla Chiesa valdese di Roma IV Novembre presso UNICREDIT (filiale di via del Corso 307).  
**IBAN: IT18S0200805181000103862378**  
**BIC/SWIFT: UNCRITM1B44**

Le contribuzioni nominali sono defiscalizzabili fino all'importo massimo di €1.032.

Sempre a vostra disposizione... Il Concistoro  
**Winfried Pfannkuche**, pastore: [wpfannkuche@chiesavaldese.org](mailto:wpfannkuche@chiesavaldese.org) 06/6792617 348/3043839  
**Denise Deletra**, Scuola domenicale, Unione femminile e Servizio Vestiario:  
[denise.deletra@gmail.com](mailto:denise.deletra@gmail.com) 340/9159072  
**Esther Seeleman**, [estherseeleman@gmail.com](mailto:estherseeleman@gmail.com) 347/4873971  
**Mattia Viggiano**, cassiere: [matti81@gmail.com](mailto:matti81@gmail.com) 338/9105684  
**Giuliano Bascetto**, segretario: [gbascetto@gmail.com](mailto:gbascetto@gmail.com) 333/7709563  
**Mario Cignoni**, archivista: [cignocoibaffi@gmail.com](mailto:cignocoibaffi@gmail.com) 339/5052277  
**Sandro Savagnone**, organista: [savagnone@gmail.com](mailto:savagnone@gmail.com) 339/7122929

### **IL CONCISTORO INVoca LA BENEDIZIONE DIVINA SU TUTTA LA CHIESA E SUL NUOVO ANNO ECCLESIASTICO**

*Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri. Se uno parla, lo faccia come si annunciano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

**(1Pietro 4:10-11)**

*Dio Onnipotente [...] fa' che, qualunque grado di intelligenza tu ci abbia concesso, noi possiamo applicarlo alla gloria del tuo nome. Fa' che noi possiamo avere consapevolezza, in umiltà e modestia, di ciò che tu hai provveduto per la nostra cura, perché siamo tuoi; e fa' che ci impegniamo a restare modesti, che non desideriamo nulla di superfluo, nulla che corrompa una conoscenza vera e genuina, e che rimaniamo in quella semplicità alla quale ci hai chiamati. Infine, fa' che noi non confidiamo nelle cose terrene, ma piuttosto impariamo a elevare i nostri pensieri alla vera sapienza, per avere consapevolezza che tu sei il vero Dio e per dedicare noi stessi all'obbedienza della tua giustizia. Sia questo il nostro unico obiettivo cui dedicare e consacrare interamente noi stessi, alla gloria del tuo nome per tutta la nostra vita, per Gesù Cristo, Signore nostro.*

**(Giovanni Calvino)**

*O mio Signor, io voglio offrir a Te la mente e il cuor; mi guida Tu nel mio cammin e colmami d'amor. /  
Il mio futuro affido a Te, con te camminerò. L'impegno mio confermerò con la comunità.*  
**(Inno 146 dell'Innario cristiano, prima e quarta strofa, 1592)**